

La riduzione resta ma non per la tredicesima

L'aumento in busta è del 7% nella fascia entro i 25mila euro e scende al 6% in quella superiore

Cuneo contributivo
Fino ai 35mila euro

Enzo De Fusco

La legge di Bilancio 2024 conferma il taglio del cuneo contributivo riconosciuto già nel secondo semestre 2023, pari al 7% fino a 25mila euro lordi di stipendio e 6% per quelli superiori e fino a 35mila euro. Inoltre, lo stesso beneficio è esteso per l'intero 2024. Il costo, più o meno, è di 1 miliardo di euro al mese e il vantaggio netto per i lavoratori può arrivare fino a 1.351 euro l'anno.

Dal 1° gennaio 2024 entrano in vigore le nuove norme sul taglio del cuneo fiscale e contributivo che garantiranno lo stesso aumento in busta paga che i lavoratori hanno ottenuto per sei mesi nel secondo semestre 2023.

Questa iniziativa si affianca a un ulteriore taglio del cuneo fiscale per effetto dell'attuazione della delega fiscale (la legge n. 111/2023).

Mensilità e fasce retributive

La novità nella versione finale del testo della legge di Bilancio, rispetto a quanto fatto nel 2023, è che lo sconto non si applica sulle mensilità supplementari. Tuttavia, guardando i numeri, lo sconto riguarda tutte le fasce di retribuzione fino a 35.000 euro.

In particolare, fino a 25mila euro il taglio contributivo è del 7%; per le retribuzioni superiori ma fi-

no a 35mila euro il taglio è del 6 per cento. Si tratta di una riduzione degli oneri contributivi che la legge pone a vantaggio dei lavoratori, rispetto al prelievo che ogni mese il datore di lavoro trattiene sulla contribuzione (in genere fissata nella misura del 9,19%).

In valore assoluto il vantaggio maggiore si raggiunge a 35mila euro di retribuzione, ossia 2.692 euro al mese, che per l'intero anno 2024, sommato al taglio fiscale, è pari a 1.351 euro.

I confronti

Al fine di non alimentare false aspettative bisogna chiarire che tra dicembre 2023 (al netto delle variabili tipiche di ogni mese) e gennaio 2024 non cambierà molto in busta paga.

Tuttavia, se si confronta la mensilità di gennaio 2024 rispetto a gennaio 2023, si registra un incremento in busta paga che potrà arrivare fino a 100 euro.

Niente effetti sulla pensione

È bene precisare che la riduzione degli oneri contributivi posti a carico dei lavoratori, che consente di ottenere un vantaggio netto in busta paga, non comporterà penalizzazioni sul piano pensionistico in quanto a questi fini è garantita per legge la prestazione in misura piena.

La tredicesima

Nel testo finale, scompare il beneficio applicato anche alla tredicesima mensilità che invece nel 2023 godeva di un esonero contributivo pari al 3% per le retribuzioni fino a 25.000 euro e 3% fino a 35.000.

Questa novità riduce il beneficio rispetto al 2023 tra i 60 e gli 80 euro su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1675

